

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 50 (1978)
Heft: 1

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

Politica di sicurezza e difesa

In seguito a diversi rapporti e conferenze presentate negli ultimi anni concernenti i problemi sulla politica di sicurezza della Svizzera, si è rilevato il sorgere di alcune incertezze inerenti il contenuto, l'uso e i rapporti reciproci dei termini «politica di sicurezza» e «difesa». Ripetutamente le due nozioni sono state considerate, in questi casi, come sinonimi. Si è pure cercato spesso di stabilire rapporti di subordinazione fra le due nozioni; una volta era la politica di sicurezza, un'altra la difesa ad assumere il carattere di elemento predominante o concetto superiore. Avviene anche che si riconosca alla difesa un ruolo protettore, difensivo, allorché la politica di sicurezza sarebbe la componente attiva, estensiva, della problematica. Tutti i significati e le interpretazioni fanno dimenticare che la politica di sicurezza e difesa sono due nozioni diverse, determinate da criteri differenti e con diversi punti d'appoggio. La politica di sicurezza deve essere considerata un elemento della politica generale della Svizzera, così come la politica economica, la politica sociale, ecc. Caratteristica di questa parte della politica generale è che essa è concepita, dalle autorità responsabili della direzione politica, in un impegno concepito globalmente, e diretto contro tutte le minacce rappresentate da forze ostili, di tutte le forze civili e militari. La politica di sicurezza della Svizzera ha dunque uno scopo ben preciso che può essere definito come segue:

«La politica di sicurezza è l'azione delle autorità le quali mirano a salvaguardare la pace nell'indipendenza, la libertà d'azione, la sopravvivenza della popolazione e l'integrità del territorio».

Si cerca spesso di aggiungere altri elementi alla politica di sicurezza, come ad esempio la politica sociale, partendo dalla considerazione che la volontà di resistere alle pressioni esteriori e il corrispondente desiderio di difendersi possono nascere soltanto in condizioni sociali ordinate. Anche questa riflessione è erronea. La politica sociale e la

politica di sicurezza non sono in effetti che elementi della politica generale: e in tal senso esse devono completarsi a vicenda.

Se si confronta la definizione di difesa:

«La difesa è l'organizzazione e la coordinazione delle misure e dei mezzi civili e militari al fine di raggiungere gli obiettivi fissati in materia di politica di sicurezza»

con la definizione di politica di sicurezza, si rileva chiaramente che la difesa è uno strumento della politica di sicurezza, per il raggiungimento delle sue finalità, mentre la politica di sicurezza rappresenta una parte della politica generale della Svizzera. La difesa è così un mezzo per l'attuazione di questo elemento della politica.

Lo strumento «difesa» comprende i mezzi seguenti:

la diplomazia
gli stati maggiori e le squadre d'intervento
gli organi di ricerca scientifica
l'esercito
la protezione civile
l'economia di guerra
l'informazione e la difesa psicologica
la protezione dello stato
l'infrastruttura comune.

Come la difesa è lo strumento della politica di sicurezza, così tutti i mezzi elencati servono come strumenti o elementi della politica di sicurezza. Semplificando, tali elementi risultano due: la politica di difesa e la politica estera. Questi elementi dispongono poi di mezzi che permettono loro di raggiungere gli scopi prefissi.

Truppe di protezione aerea e protezione civile

In relazione all'attesa diminuzione dell'effettivo dell'esercito che, esigerà delle trasformazioni d'ordine strutturale, vengono ultimamente proposte soluzioni. Si parla di consistente riduzione delle truppe di protezione aerea o addirittura della loro soppressione. Le truppe di protezione aerea, create nel 1952 in base alle esperienze della seconda guerra mondiale, furono il primo elemento nuovo della allora generantesi concezione della difesa integrata. Dei 28 battaglioni e 12 unità indipendenti create 25 anni fa e attribuite a determinate città e centri intensamente popolati, 4 furono riservate all'intervento in caso di catastrofe. Si proclamò allora coscientemente che questo tipo di truppe erano destinate a proteggere la popolazione civile. Negli ultimi anni le truppe di protezione aerea, grazie alle esperienze acquisite, hanno fatto dei grandi progressi ed hanno evoluto sia a livello di struttura e organizzazione, sia nel campo dell'addestramento che dell'equipaggiamento. Da alcuni anni esse dispongono a Wangen a. Aar di una piazza d'armi che consente un addestramento moderno e realistico. Alle truppe di protezione aerea incombe d'intervenire dove si verificano catastrofi, per salvare vite umane e per appoggiare la protezione civile e le autorità qualora i mezzi a disposizione di queste non bastino a fronteggiare il sinistro. Nelle fila della protezione civile attualmente ritroviamo solo uomini esonerati dal servizio per ragioni di salute oppure congedati dall'esercito per aver raggiunto il cinquantesimo anno di età e quindi incorporati per dieci anni nell'organizzazione di protezione civile del loro comune. In altre parole le formazioni di protezione civile attuali non sono in grado di assumersi i compiti che oggi incombono alle truppe di protezione aerea e che esigono condizione fisica, capacità di resistenza, speciale addestramento e conoscenze specifiche. Queste truppe sono l'arma pesante della protezione civile.

In certi ambienti, che hanno poco a che fare con la protezione civile, si è persino detto ch'essa dovrebbe poter assumere i compiti delle truppe di protezione aerea senza pensare che uomini e donne delle organizzazioni locali di protezione civile, a causa dell'età, dei tempi d'istruzione, dell'equipaggiamento, non sono assolutamente in grado di farlo. E non sarebbe nemmeno una soluzione, vista l'attesa crisi nell'effettivo dell'esercito, attribuire alla protezione civile dei militi lun-

gamente addestrati per formare delle squadre non armate pronte ad intervenire in caso di catastrofe. E' prematuro parlare di diminuzione o soppressione delle truppe di protezione aerea, poiché ciò potrebbe ritorcersi contro l'esercito stesso, finché non si considereranno a fondo tutte le possibili soluzioni. Quando il milite al fronte sa che la sua famiglia, la casa, il posto di lavoro e tutto quanto serve a sopravvivere e a continuare a vivere possono essere protetti, egli sa di avere qualcosa da difendere. Per questo le truppe di protezione aerea sono una premessa assolutamente necessaria.

Servizio d'informazione della truppa

Con il 1. gennaio di quest'anno «Esercito e focolare» ha ceduto il posto al nuovo «Servizio d'informazione della truppa» (IT), che ha il compito di assistere i comandanti nella loro attività d'informazione volta a mantenere e a rafforzare la volontà di difesa dei militi. Il Capo dell'istruzione, comandante di corpo Lattion ha emesso il 15 dicembre 1977 delle Direttive concernenti l'Informazione alla truppa, che sono state emanate in virtù dell'art. 23 dell'Ordinanza sulle attribuzioni e che definiscono le ripercussioni e l'interpretazione univoca del testo legale. Sono perciò vevoli sia per il capo del Servizio dell'aiutantura sia per i comandanti di truppa.

Le modalità d'applicazione al livello del Servizio dell'aiutantura sono regolate dalle «Prescrizioni del capo dell'istruzione concernenti l'Informazione alla truppa». L'ordinanza del DMF del 15 dicembre 1977 concernente l'Informazione alla truppa (IT) conferma la validità dell'obiettivo finale perseguito dalle attività d'informazione nell'esercito: mantenere e rafforzare la volontà di difesa. Essa sottolinea, inoltre, la volontà di modificare il tenore, lo spirito e i metodi di questa informazione, ormai staccata dalla difesa psicologica. La volontà di difesa, che per il soldato si traduce in volontà combattiva, discende da una meditata convinzione delle necessità, dell'efficacia e dell'opportunità del nostro militare. Questa convinzione si fonda sulla fiducia nei destini della nostra società, sulla concezione della nostra politica di sicurezza, sull'efficienza del nostro comando, sullo stato del nostro armamento e sull'adeguatezza dei nostri preparativi per fronteggiare i

diversi casi strategici, nonché sul buon andamento del servizio e dell'istruzione. Essa dipende pure dalla situazione politico-strategica nel mondo e dell'evoluzione della tecnica degli armamenti all'estero. Il compito principale dell'Informazione alla truppa consiste appunto nel fornire a quest'ultima adeguate informazioni in questi diversi campi e le correlazioni esistenti fra di essi. Un compito, questo, che non si esaurisce in sé, ma che rafforza e mantiene operante il legame indispensabile tra gli organi direttivi e gli esecutori, permettendo a quest'ultimi di agire con cognizione di causa. L'informazione data alla truppa deve essere «veritiera» e richiede perciò il ricorso a fonti competenti e fededegne nonché l'onesto uso di queste. L'informazione deve, inoltre, essere «ponderata», ossia deve fondarsi su indicazioni differenziate, al fine di non risultare il prodotto di una valutazione sommaria e unilaterale. La capacità di formarsi una propria opinione presuppone un'informazione possibilmente completa e continua. L'informazione esige, tanto da una parte quanto dall'altra, buona fede e assenza di idee preconcepite.

Tale informazione è possibile quando la ricerca, la trasmissione e il commento siano affidati a specialisti di provata capacità e di sicuro affidamento. L'informazione scritta sarà data in forma accessibile ai destinatari. Deve quindi essere espressa in termini semplici. La dissertazione accademica non è accolta dalla truppa. Occorre servirsi maggiormente dei mezzi audio-visivi. Ad ogni livello l'informazione deve riservare un ampio spazio ad una discussione aperta e cortese. Il Servizio di informazione alla truppa avrà un suo ufficio che non si accontenterà, per quanto possibile, di una semplice trasmissione d'informazioni. Esso si sforzerà di farne la sintesi. I testi fondamentali non devono essere l'opera di una sola penna, ma essere il prodotto del lavoro d'un gruppo composto anche da militari di milizia. Ne risulterà così aumentata la capacità dell'ufficio di raccogliere e di interpretare le informazioni. Il nuovo indirizzo dato all'informazione pone l'ufficio davanti a un compito primordiale: quello della formazione del personale addetto e dei collaboratori di milizia. Si tratta di farne degli agenti competenti, che conoscono le tecniche moderne dell'informazione, nonché le possibilità e le servitù di tale mestiere. L'ufficio si assicurerà la collaborazione di giornalisti incorporati nell'esercito. Nella preparazione del proprio personale, la truppa terrà debito conto di queste

considerazioni. Il controllo dell'attività d'informazione è una necessità. Esso sarà effettuato ad un livello abbastanza elevato, analogamente a quanto nelle scuole e nei corsi viene fatto per altri settori d'attività. Sarà così possibile tenere debito conto delle esperienze, apportare le necessarie modificazioni e giungere ad una certa unità di concezione. L'ufficio non può permettersi di vivere isolato, poiché l'elaborazione della documentazione richiede contatti frequenti e regolari con organi ufficiali come pure con istituzioni civili. Per ogni informazione ricevuta si dovrà menzionare la fonte. Poiché l'informazione del pubblico per principio, spetta alla Sezione informazione del DMF, l'ufficio dovrà concentrare la sua attività informativa sui militari. Il programma del corso dev'essere concepito in modo ch'esso possa supplire alle eventuali lacune cagionate dall'avvenuta soppressione del settore «Focolare». Ulteriori contatti sono tuttavia auspicabili affinché l'attività dell'IT sia percettibile ai responsabili civili e al pubblico.

25 anni di artiglieria mobile ticinese

Nell'ambito dell'assemblea annuale della Società ticinese di artiglieria, che raggruppa 141 ufficiali di questa arma, si è svolta nella sala del Consiglio comunale di Bellinzona, una cerimonia per commemorare il 25.mo di fondazione del gruppo cannoni pesanti 49, unica formazione di artiglieria mobile ticinese. Durante i lavori, diretti dal presidente cap Alberio, è stato discusso il problema della ristrutturazione dell'artiglieria ticinese, con particolare riferimento alle modifiche subentrate il 1. gennaio nel gruppo fortezza 9. All'inizio della cerimonia di commemorazione il presidente ha ricordato il compianto div Maurer, già capo d'arma dell'artiglieria, meritevole di aver contribuito in modo determinante alla creazione del gr. can pes 49 e del quale ricorreva il decimo anniversario della scomparsa. Il brig Balestra ha rievocato poi la nascita dell'artiglieria ticinese fino al 1952. Il presidente cap Alberio ha quindi fatto la cronistoria del gr can pes 49. Ha ringraziato tutti gli ufficiali che hanno fatto parte del gruppo e in modo particolare i comandanti che si sono succeduti alla testa di questa formazione. Fra i presenti c'era pure il primo comandante, allora mag-

giore Häsler Willi, il quale ha parlato sugli inizi del gr can pes 49, mentre il comandante attuale, magg Lafranchi, ha posto in risalto i problemi presenti e futuri dell'artiglieria ticinese. Da ultimo ha preso la parola il brig Roberto Moccetti, cdt br fr 9, che pure a nome del div Franchini, cdt div mont 9, ha rilevato il livello di efficienza raggiunto dalla nostra truppa. La cerimonia è proseguita a Sementina, dove si è svolta la premiazione dei vincitori della gara di tiro. La Challenge col div Maurer è stata vinta dallo SM gr fort 9 mentre la Challenge Società ticinese di artiglieria è stata assegnata al cap Remigio Bossi, SM gr fort 9. A conclusione della manifestazione, il capo del Dipartimento cantonale militare, Flavio Cotti, si è felicitato con gli ufficiali. Ai soci è poi stata consegnata una medaglia ricordo del 25.mo del gr can pes 49.

E' iniziata la Scuola reclute primaverile

Il capo dell'istruzione dell'esercito svizzero, comandante di corpo Hans Wildbolz, ha rivolto parole di saluto a 16 mila giovani svizzeri che hanno iniziato la scuola reclute primaverile 1978. «Quale nuovo capo dell'istruzione dell'esercito sento il bisogno di rivolgere una parola d'incoraggiamento ai giovani concittadini giunti sulla soglia dei loro obblighi militari. Cari giovani concittadini, l'entrata alla scuola reclute solleva in voi sentimenti contrastanti, suggeriti da quanto avrete finora potuto sentire e vedere, o forse anche solo dalla novità dell'esperienza che state per fare. Ebbene vi dirò che anche voi compirete felicemente la vostra scuola reclute come l'hanno compiuta centinaia di migliaia di cittadini prima di voi. Certo il servizio militare richiederà da voi impegno, sforzo e tenacia. Ma nulla vi sarà richiesto, sia fisicamente che intellettualmente, prima di avervi adeguatamente allenati e istruiti. Garanti di ciò sono i quadri, che pieni di buona volontà presteranno il servizio con voi. A loro importerà maggiormente la vostra prestazione effettiva che non discorsi o parole. Essi saranno dunque esigenti ma anche ben disposti ad aiutarvi e a incontrarvi con umana comprensione. La vita nella comunità militare, fondata su uno schietto cameratismo, sarà, ne sono persuaso una esperienza per voi molto preziosa. Pertanto auguro a voi e ai vostri quadri: buon servizio».

Diminuiti gli obiettivi nel 1977

Il numero di militari che rifiutano di compiere il servizio militare continua a diminuire. Nel 1977 sono stati condannati per questa ragione 345 militi, contro i 376 nel 1976 e i 520 nel 1975. 161 hanno rifiutato di servire per ragioni religiose o etiche (1976: 181, 1975: 227) e 138 (43, 136) per un grave conflitto di coscienza. A questo gruppo è stato permesso di scontare la pena sotto forma di arresti, privilegio che non è stato concesso ai 25 (35, 59) che avevano avanzato ragioni politiche. 159 militari hanno rifiutato di servire per altri motivi, come avversione alla disciplina, timore di non essere capaci di sopportare gli sforzi del servizio militare o rifiuto di compiere un servizio di promozione (11). In 106 dei 338 casi giudicati dai tribunali militari e conclusi con condanne di reclusione è stato concesso il beneficio della condizionale.

Gare di sci «San Gottardo» della 9. Divisione

Si sono svolte, sulle nevi di Andermatt, le tradizionali gare militari fuori servizio della 9. Divisione (che comprende anche le truppe ticinesi), indicative per le selezioni dell'anno prossimo, prima dei campionati dell'esercito. Questa manifestazione, posta sotto la direzione del div Enrico Franchini, ha messo in risalto alcune novità e constatazioni che possono essere così riassunte: partecipazione in aumento nei confronti delle precedenti edizioni (oltre 1100 partecipazioni nelle varie categorie); introduzione della gara individuale; partecipazione per la prima volta di rappresentanti femminili (SCF, anche una ticinese, Antoinette Nosedà), infine aumento oltremodo soddisfacente delle pattuglie ticinesi, stavolta ben sedici e tutte egregiamente comportatesi: una presenza, questa, che ci ha fatto oltremodo piacere e che speriamo abbia a servire da esempio per molti altri nostri sciatori di fondo, quando saranno incorporati in unità dell'esercito. Tutti i ticinesi si sono dimostrati entusiasti della prova che si è svolta con i favori di una splendida giornata e con percorsi e neve ideali, senza problemi (un po' di vento nella regione a monte di Hospental). Nella categoria SM due delle sette pattuglie ticinesi partecipanti erano gui-

date da ufficiali superiori, i br Erminio Giudici e Roberto Moccetti. Anche i risultati tecnici sono stati più che buoni, sia per quel che riguarda i tempi di corsa, sia per i tiri ove una più che ottima percentuale ha fatto registrare i massimi di abbuoni.

Oltre centoventi i partecipanti nella gara individuale su 13 km, 150 m di salita e tiro, vinta dal già nazionale rossocrociato dei nordici Christian Pfeuti. Nelle gare a pattuglie è risultata campione della 9. Divisione la pattuglia del Bat fuc mont 40 (22 km. 400 m di salita). Al 18. rango la pattuglia ospite della Cp G+F 18 di Ovidio Pini. Nella categoria B (15 km, 200 m di salita, tiro) al 56. rango si è classificata la Cp gran mont 30 (sgt Giuseppe Brunner), mentre quella del I ten Fausto Lucchini è stata classificata fuori concorso avendo dovuto partire con soli tre elementi. Nella categoria C (13 km, 800 m di salita e tiro di precisione) le ticinesi hanno conseguito i seguenti risultati: 34. cap Sergio Marchetti; 38. ten Renato Arrigoni; 39. app Giovanni Ambrogini, 46. cap Luigi De Gottardi; 48. app Enrico Quadri. Infine, fra la SM e SCF (km 11,5 e 9,5 con 150 m di salita) abbiamo: 16. col br Erminio Giudici; 24. magg Giuseppe Orelli; 27 magg Gianfranco Chiesa; 29. ten col Sandro Ferrari; 31. col br Roberto Moccetti; 33. col Alfonso Bignasca. Presenti, fra le autorità, il cdt di corpo Reichlin e molti ufficiali ticinesi, con il cap Remo Lardi in rappresentanza del Dipartimento militare cantonale.

Assemblea annuale dell'ASSU Lugano

Si è svolta nella sala delle conferenze del Palacongressi di Lugano la 41.ma assemblea generale ordinaria dell'Associazione Svizzera dei Sottufficiali, sezione di Lugano. Dopo la lettura di alcune lettere e telegrammi di adesione, è stato presentato il rapporto presidenziale da parte dell'aiut suff Donada. Nel suo esposto, il presidente accenna alle attività svolte durante il 1977. Ringrazia i collaboratori di comitato per il loro contributo a favore dell'ASSU. Fa rimarcare l'aumento degli associati e il bisogno di dedicarsi maggiormente alla propaganda verso i giovani, affinché nuovi soci possano aderire per sviluppare lo spirito di solidarietà e di camerateria, rinsaldare lo spirito patriottico, perfezionare l'istruzione militare e combattere ogni tendenza

capace di minare la disciplina e l'onore del nostro esercito. L'assemblea accetta il rapporto presidenziale, mentre il rapporto della Commissione tecnica viene presentato dal sgt Vassalli, vice-presidente. Sono previste nel programma 1978 l'assemblea dei delegati federali, la giornata cantonale che sarà organizzata dalla sezione, il festeggiamento a Bellinzona del 30.mo del Comitato cantonale ASSU Ticino (4 maggio 1978) e altre manifestazioni. Dopo il rapporto «cartoteca», il cpl Stradinger, cassiere della sezione, presenta la relazione, dando il quadro finanziario. L'ASSU naviga in acque abbastanza tranquille e questo grazie al contributo annuale da parte del Municipio della città di Lugano e all'apporto dei soci sostenitori. Il rapporto finanziario viene accettato dopo che i revisori, app Moccetti e cpl Milani, hanno dato il loro benestare, ringraziando il cassiere dell'ottimo lavoro svolto. Alle nomine, al posto dei dimissionari cpl Casanova e sgtm Corti, vengono eletti i soci Bernasconi e Giani. Il comitato risulta composto dai suff: presidente: aiut suff P.G. Donada; vice-presidente: sgt P. Vassalli; segretario: app P.G. Bernasconi; cassiere: cpl E. Stradinger; presidente CT: magg A. Giani; membri: app G.B. Gabutti; aiut suff G. Krauz; sgt E. Martella; CS W. Stradinger. Revisori per l'anno 1978 sono il cap Franchini e il sgt Mondada. Dal presidente viene quindi proposta la nomina a socio veterano della società all'app Alberio, sgt Chiarini, fur Corti, sgt Isolini. A soci onorari, per il loro lavoro svolto a favore della famiglia ASSU, vengono nominati il sgtm Robbiani (fondatore della sezione), il cpl Casanova (da 35 anni in comitato, già presidente sezionale e cantonale) e il vice-presidente sgt Vassalli (già presidente per 13 anni). Dopo aver accettato il nuovo statuto, il presidente si congratula con i soci che hanno ottenuto una promozione. Dopo alcuni interventi di viva adesione all'indirizzo dell'intero comitato e dopo un incitamento da parte del membro del Comitato centrale ASSU, aiut suff De Gottardi, e del presidente cantonale, sgt Pedrioli, il presidente chiude l'assise augurando alla società di poter ancora continuare sulla via propostasi con serietà e impegno.

I ten Giorgio Moroni-Stampa